



La scoperta dell'antico pozzo di Col di Coi nel 2005

Come da cosa nasce cosa.

Leggevo in un documento dell'Archivio Storico familiare che il 16 agosto 1754 un mio antenato, *Misier Florian q. Giacomo de Pellegrin della Villa dai Coi*, prese ad affitto alcuni beni del *Sig.r Antonio Rizzardini q. Sig.r Gio. Batta Partioro habitante in Venetia in Biri, ma qui presente facendo per sé, et anco per nome del Molto Reverendo Sig.r Don Giovanni suo Fratello, et Eredi.*

L'atto notarile veniva stipulato *nella Casa dell'infrascrito Sig.r Antonio posta nella Regola dai Coi nella Villa di Col.*

Alla stessa data, altri beni venivano dati in affitto à *Misier Bortolo q. Vettor Rizzardini di detta Villa di Col.*

Nulla di nuovo, per certi aspetti. Se non fosse che al primo erano ceduti, tra gli altri beni: *un Campo al Pozzo al Piè, un Campo al Pozzo quello di sopra con Ruogno di sotto via, e la Vara al Pozo quella di Là dentro; al secondo il Campo al Pozzo quel di mezo, e la Vara al Pozzo quella verso matina.*

Da questi toponimi mi appariva chiaro che a Col vi era stato un pozzo, mentre di esso non avevo mai sentito parlare. Eppure un pozzo, per un villaggio, e villaggio a quasi 1500 metri di altitudine, è un bene prezioso. Cos'era successo? Cosa pensare?

Mi sono rivolto a varie persone, finché Giovanni Rizzardini, detto Gianin, buon conoscitore del paese, ha risolto l'enigma. Egli sapeva dell'esistenza di tale pozzo, a Col di Coi, in località Col da Bož; sapeva che fu in funzione fino ai primi del Novecento, quando venne costruito verso Coi e Col l'acquedotto, rilevando l'acqua della sorgente di Col da Madìer, sino ad allora utilizzata esclusivamente dai Rizzardini *Ogióin* per i loro mulini, secondo un diritto (documentato) conferito loro dalla Serenissima (per cui inizialmente si erano opposti alla costruzione dell'acquedotto).

Sono andato a vedere il posto ove si trova l'importante pozzo. Mi sono trovato di fronte a un cumulo, cui si accede per un disusato sentiero, che si discosta per una trentina di metri dal sentiero principale (detto Carpè), in direzio-

ne di Palua. Tra sassi, erbe, terriccio, s'intravede l'esistenza dell'antichissimo manufatto: se venne costruito al momento in cui sorse il maso di Col, tale pozzo è della seconda metà del Trecento!

E' mia speranza che, dopo il fortuito rinvenimento, ci sia, da parte di chi di dovere, un interessamento, un adeguato studio e il recupero del manufatto. Nulla giustificava, infatti, che, con la costruzione dell'acquedotto, il pozzo venisse abbandonato; e sarebbe tanto più assurdo ora, appreso della sua esistenza, si mostrasse una ancor più evidente grettezza culturale.¹

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1650, martedì 18 marzo 2014, con questa nota introduttiva: «La notizia venne data con questa lettera/articolo del 12 settembre 2005 e venne pubblicata su alcuni periodici. Il titolo all'originale era: "Scoperto l'antico pozzo di Col di Coi di Zoldo"».

¹ E, infatti, s'è mostrata proprio tale grettezza culturale e il pozzo se ne sta abbandonato e dimenticato, nell'incuria di chi dovrebbe tutelarlo e avrebbe tutto l'interesse di valorizzarlo.